

Denominazione: Progetto "INclusione dei Condannati Indultati Per l'Integrazione sul Territorio"

Acronimo: IN.C.I.P.I.T.

Ambito di esecuzione: Provincia di Bari
Provincia di Brindisi
Provincia di Taranto

Struttura di gestione dell'azione:

Il Delegato della Cassa delle Ammende è il dott. Salvatore Bolumetti, dirigente di istituto penitenziario, Direttore dell'Ufficio del Trattamento Intramurale del P.R.A.P. di Bari; il *project manager* è il dott. Eustachio Vincenzo Petralla, dirigente di esecuzione penale esterna, Direttore dell'Ufficio Esecuzione Penale Esterna del P.R.A.P. di Bari e dell'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna di Bari; il referente per il coordinamento operativo è la dott.ssa Maria Linsalata, educatore C3, responsabile del settore "Attività trattamentali intramurali" dell'Ufficio del Trattamento Intramurale del P.R.A.P. di Bari.

Considerata la complessità nell'articolazione territoriale del progetto, si prevede che la sua realizzazione debba poggiare su una struttura di supporto e governo che possa seguire ed accompagnare "in situazione" il percorso esecutivo e, nel contempo, assicurarne il monitoraggio e l'armonizzazione a livello regionale.

E' stata costituita, pertanto, una struttura operativa così articolata:

- A livello di ciascuna Provincia coinvolta, la costituzione di un *team* di lavoro, composto da due operatori (uno per l'U.E.P.E. ed uno per gli II.PP.) e coordinato da un referente; a tale *team* viene assegnato il compito di:
 1. promuovere il progetto e seguirne l'attuazione a livello locale, ivi comprese tutte le azioni necessarie a creare le opportune intese con le associazioni datoriali, i Centri per l'Impiego e le singole imprese;
 2. effettuare la selezione dei destinatari diretti, sulla base di una valutazione esclusivamente professionale sull'andamento del percorso di esecuzione penale precedente all'applicazione dell'indulto (sia in esecuzione di misura alternativa che in situazione detentiva) ed in diretta connessione e prosecuzione di progetti individualizzati di trattamento e di reinserimento in corso o in fase di elaborazione al momento della remissione in libertà;
 3. curare l'eventuale raccordo tra operatori dell'esecuzione penale e dei servizi sociali territorialmente competenti, per la presa in carico complessiva della persona e dei suoi bisogni di reinserimento sociale in un progetto integrato;
 4. raccogliere i materiali significativi prodotti e favorire la circolazione e lo scambio delle informazioni ed esperienze;
 5. rappresentare l'interfaccia operativa del *team* di progetto costituito a livello regionale.

- A livello di Provveditorato Regionale la costituzione di un *team* di progetto, composto dai tre referenti dei *team* provinciali, da un referente per il coordinamento operativo nella persona del responsabile del settore trattamento e lavoro, dal direttore dell'Ufficio del Trattamento Intramurale, delegato della Cassa delle Ammende e dal direttore dell'Ufficio E.P.E. il quale assumerà la veste di *team – manager* del progetto; il *team* di progetto collocato presso il P.R.A.P. avrà la funzione di:
 1. individuare criteri per la selezione dei destinatari diretti;
 2. elaborare ed aggiornare, sulla base delle esperienze realizzate in sede locale, il modello operativo di riferimento;
 3. proporre le linee di indirizzo, pianificare i tempi e i modi di attuazione del progetto, assicurare l'armonizzazione del percorso tra gli uffici interessati, con particolare riguardo ai corrispondenti processi di servizio, coordinare la realizzazione del progetto;
 4. raccogliere e diffondere le buone prassi costruite nelle realtà operative;
 5. sviluppare l'attività di monitoraggio, verifica e valutazione.

Nello svolgimento dei propri compiti il *team* di progetto si avvarrà del supporto tecnico ed organizzativo del personale del P.R.A.P.

Descrizione sommaria del progetto:

Il progetto IN.C.I.P.I.T. nasce dall'esperienza maturata negli U.E.P.E. della Regione Puglia nel sostegno al reinserimento sociale dei soggetti sottoposti ad esecuzione di pena in misura alternativa alla detenzione, segnatamente degli affidati in prova al servizio sociale ai sensi dell'art. 47 della l. 354/1975 (ordinamento penitenziario) e dell'art. 94 del D.P.R. 309/1990 (T.U. sulle tossicodipendenze), anche grazie alla rete creata sul territorio in esecuzione di un progetto già finanziato dalla Cassa delle Ammende in ambito regionale, avente le medesime finalità di reinserimento sociale di condannati (solo in esecuzione penale esterna) e denominato "Promuovere Reti di Inserimento e Mediazione Occupazionale" (P.R.I.M.O.).

La **finalità** del progetto IN.C.I.P.I.T. consiste nel dare concreta attuazione alle norme che tutelano le esigenze di sostegno e accompagnamento di quanti si trovano ad affrontare le difficoltà di rientro nella vita sociale dopo un periodo di sottoposizione a provvedimenti dell'autorità giudiziaria limitativi o privativi della libertà personale.

Declinando la finalità del progetto in obiettivi, si giunge a specificare sia l'**obiettivo diretto** di offrire, a quanti prenderanno parte alle attività del progetto in qualità di destinatari, l'opportunità concreta di svolgere un'esperienza di inserimento lavorativo, e quindi di conseguire un'autonomia economica proveniente da fonte lecita tale da ridurre il rischio di recidiva; sia l'**obiettivo indiretto** di far crescere nelle comunità di appartenenza di tali soggetti la consapevolezza dell'esistenza dell'esecuzione penale, sia all'interno degli Istituti Penitenziari che in misura alternativa alla detenzione e la capacità di attivarsi per superare gli elementi ostativi (quale ad esempio la diffidenza delle imprese nei confronti di persone pregiudicate) e così rispondere ai bisogni di inclusione sociale dei propri membri.

In accordo con quanto finora evidenziato, gli **obiettivi generali** della presente proposta di progetto consistono in:

- A. *Utilizzo di strumenti di mediazione all'inserimento lavorativo (borse lavoro).*

B. Potenziamento della rete, diffusa a livello territoriale, volta al consolidamento delle iniziative già in corso per il sostegno al reinserimento sociale di persone in esecuzione penale e delle loro famiglie ed alla realizzazione di nuove opportunità di inserimento lavorativo per i soggetti beneficiari del provvedimento di clemenza previsto dalla legge n. 241/2006.

Obiettivi specifici sono:

con riferimento al *punto A*, ci si aspetta che durante l'esperienza il soggetto:

- riesca a sostenere un impegno continuativo;
- acquisisca abilità inerenti i compiti assegnatigli;
- stabilisca relazioni positive con i colleghi;
- impari a riconoscere e rispettare regole diverse da quelle della subcultura di provenienza;

con riferimento al *punto B*, i risultati attesi sono:

- ampliamento dei contatti degli Uffici E.P.E. e degli II.PP. con le agenzie del territorio;
- costituzione di un rapporto stabile di collaborazione con le agenzie territoriali deputate alle politiche del lavoro (quali ad esempio i Centri Territoriali per l'impiego).

Il bacino potenziale di **destinatari** (persone in esecuzione penale che abbiano beneficiato della l. n. 241/2006) nelle province interessate dal progetto è il seguente:

	Bari	Foggia	Taranto	Totale
Dalla detenzione	418	359	164	941
Dall'esecuzione penale esterna	500	295	273	1.068

L'inserimento nel mondo produttivo di "fasce sociali deboli" è un'operazione altamente complessa, che si configura come l'incontro tra due mondi estremamente diversi: quello del "bisogno" ricco di soggettività e di diversità e quello dell'impresa, caratterizzato da oggettività e regole fisse e precise.

Gli elementi di criticità evidenziati dall'esperienza professionale nell'accompagnamento dell'inserimento lavorativo di soggetti in esecuzione penale esterna pongono l'accento sull'importanza di offrire ad entrambe le parti (datori di lavoro ed aspiranti lavoratori) la possibilità di usufruire di una sorta di camera di compensazione, sia dal punto di vista temporale che organizzativo, nella quale poter reciprocamente sperimentare il rapporto di lavoro. A tal fine è opportuno prevedere l'impiego di uno **strumento di mediazione all'inserimento lavorativo** da utilizzare per un lasso di tempo, definito congruo sulla base delle circostanze alle quali viene applicato.

Durante tale periodo il datore di lavoro può verificare (e/o formare) le capacità del soggetto allo svolgimento delle mansioni assegnate, giovandosi di un contributo a fronte degli oneri che deve affrontare in seguito all'inserimento lavorativo del condannato; dal canto suo, quest'ultimo può beneficiare del supporto motivazionale degli operatori che si

occupano della gestione della misura alternativa, assicurandosi nel breve periodo un introito di base e maturando al contempo un'esperienza concreta che potrà aumentare il suo capitale di competenze, capitale che potrà essere impegnato nella stessa o in un'altra attività lavorativa.

Lo strumento operativo individuato (**borsa di lavoro**) quale strumento di mediazione occupazionale ai fini del progetto è stato oggetto di attenzione da parte del legislatore, il quale, nel delegare al Governo la definizione di un piano straordinario di lavori di pubblica utilità e di borse di lavoro con la legge 24 giugno 1997, n. 196 (c.d. "pacchetto Treu"), all'art. 26 ne ha determinato i principi ed i criteri (ambito territoriale di attuazione, destinatari, durata, tipologia di imprese ammesse, etc.). Il decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 280, in attuazione della delega conferita, completa l'istituto con delle linee che possono essere ritenute utili anche in questa sede, con le opportune correzioni: prescindendo, infatti, dai requisiti soggettivi dei destinatari del piano si può considerare applicabile per analogia la classificazione ISTAT dei settori di attività nelle quali effettuare l'inserimento, i requisiti che l'impresa stessa deve possedere, il numero di ore lavorative (20 ore settimanali e per non più di 8 ore al giorno). Quanto al limite temporale massimo di dodici mesi per l'esperienza, esso è stato mutuato integralmente dal progetto.

A differenza della previsione normativa, tuttavia, si reputa più efficace che il contributo economico in cui consiste la borsa lavoro, piuttosto che essere corrisposto direttamente al condannato come forma di sostegno al reddito, venga piuttosto utilizzato per **incentivare le imprese all'assunzione**, seppur non necessariamente con contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato. Per questo motivo è opportuno che l'importo previsto venga offerto alle aziende, affinché, trovandosi così (almeno parzialmente) indenni dai costi inerenti l'inserimento stesso, possano ritenere vantaggioso collaborare all'iniziativa pur in presenza degli elementi di criticità cui si accennava in precedenza.

Attività previste

1. Costituzione della struttura di supporto e governo
2. Costruzione degli strumenti di verifica da utilizzare per le valutazioni *in itinere* e annuali.
3. Individuazione dei destinatari delle azioni e dei relativi datori di lavoro.
4. Stipula delle convenzioni con le imprese aderenti al progetto.
5. Avvio degli inserimenti lavorativi.
6. Azioni di ulteriore coinvolgimento di Enti locali e agenzie pubbliche e private del territorio considerato.
7. Verifiche *in itinere* a scadenza trimestrale.
8. Valutazione finale, eventuali interventi di ri-orientamento.
9. Disseminazione dei risultati e conclusione del progetto.

La struttura delle attività di *work-experience* così schematizzata si articolerà, nel concreto, in modo differente nelle tre province coinvolte nelle attività progettuali, in funzione delle diverse intese raggiunte nell'ambito delle rispettive *partnership*:

Bari

Attraverso una serie di incontri appositamente convocati, sono state raggiunte intese tra il P.R.A.P., il consorzio Agorà, il Comune di Bari, l'A.M.I.U. e la Provincia di Bari, facendo anche seguito agli accordi sottoscritti con l'U.E.P.E. di Bari sia autonomamente che in esecuzione del progetto P.R.I.M.O.

Nell'ambito di tali intese, è previsto che i 15 destinatari degli inserimenti lavorativi, individuati dal *team* di lavoro provinciale, prestino la propria attività lavorativa alle dipendenze delle cooperative aderenti al consorzio nei servizi di raccolta differenziata e pulizia pozzetti e griglie (AMIU Bari), interventi di decoro urbano (Comune di Bari), interventi di ripristino segnaletica stradale o viabilità (Provincia di Bari) e altre attività inerenti il settore ambientale. Tali servizi potranno anche essere oggetto di specifiche commesse da parte dei suddetti Enti al consorzio "Agorà", ai sensi dell'art. 5 della legge n. 381/1991 e dell'art. 19 c. 4 della legge Reg. Puglia n. 19/2006. In tal senso i predetti Enti, qualora riterranno di assumere la decisione sopra indicata, individueranno l'ammontare del cofinanziamento che si aggiungerà a quello già indicato nel progetto IN.C.I.P.I.T. per il Comune di Bari.

I soggetti selezionati verranno avviati ad un preliminare breve corso di formazione, finalizzato all'apprendimento degli elementi basilari relativi allo svolgimento delle mansioni previste nell'anno progettuale.

L'AMIU S.p.A. di Bari garantirà, attraverso proprio personale specializzato la formazione in aula, presso la sala convegni dell'Azienda e, successivamente, di concerto con i tecnici delle cooperative del Consorzio Agorà, verranno stabiliti i piani di formazione/lavoro presso i vari siti di competenza dell'Azienda. Le indicazioni di massima – concernenti le pianificazioni di medio - lungo termine, l'individuazione dei luoghi di apprendistato e delle azioni di intervento - saranno a cura degli organi tecnici dell'AMIU (ovvero dei competenti uffici comunali o provinciali), mentre l'organizzazione dei turni e la conduzione dei gruppi presso i cantieri, saranno curati dai responsabili tecnici delle cooperative del Consorzio.

Le attività formative in aula riguarderanno aspetti di natura lavoristica (sia con riferimento al diritto che alla pedagogia del lavoro) che di natura pedagogica, civica ed ambientale in generale, con particolare attenzione al tema della sicurezza sul lavoro.

Ciascuno dei partecipanti, preventivamente avviato alle necessarie visite di medicina del lavoro ed assicurato, sarà dotato dell'abbigliamento da lavoro e dei dispositivi individuali di sicurezza.

La conduzione dei gruppi, in aula ed in campo, verrà informata all'interiorizzazione delle regole di condotta sul luogo del lavoro. A tal uopo, ogni partecipante dovrà sottoscrivere, oltre l'indispensabile vincolo negoziale riguardante l'impegno lavorativo a titolo di assunzione a tempo determinato per un anno solare, un contratto di ingresso col quale si obbligherà a rispettare norme e regole specificamente indicate in un regolamento disciplinare interno.

Ogni partecipante, in tal modo potrà, in caso di mancanza del rispetto delle regole condivise, incorrere in contestazioni e sanzioni, a norma di Legge e di regolamento, che saranno portate all'attenzione del *team* locale di lavoro di cui al par. 2.2.5 per il controllo.

Brindisi

Per giungere alla costituzione della *partnership* di progetto si sono tenuti incontri in sede locale con l'U.E.P.E., la Confcooperative e l'Ente Scuola Edili della Provincia di Brindisi.

Sulla scorta degli accordi intercorsi, i 5 destinatari delle azioni progettuali, individuati dal *team* locale, saranno inseriti nei corsi di formazione programmati dalla Scuola Edile per il corrente anno e successivamente, con la collaborazione della Scuola stessa, saranno avviati all'inserimento presso imprese edili del territorio, tramite l'utilizzo delle borse lavoro.

Analoga disponibilità all'inserimento lavorativo attraverso le cooperative aderenti è stata data dalla Confcooperative di Brindisi, anche previo breve percorso formativo preliminare.

Taranto

Grazie all'impegno dell'U.E.P.E. ed alle intese già sottoscritte per proprio conto e per il progetto P.R.I.M.O., alla *partnership* hanno aderito la Provincia di Taranto (che ha offerto un cofinanziamento di € 3.000), i Comuni di Taranto, Martina Franca e Leporano, le cooperative sociali "S. Giuseppe" di Martina Franca, "La Mimosa", "Giovanni Paolo II" e "Albano Liberato" di Taranto.

Attraverso le borse lavoro, i 6 destinatari selezionati dal *team* locale verranno assunti dalle cooperative e saranno avviati al lavoro nelle attività ad esse abituali potendo fruire del supporto dei servizi degli Enti locali che hanno sottoscritto dichiarazione di partenariato.

I Comuni interessati hanno allo studio, nell'ambito delle politiche sociali loro pertinenti, altre iniziative di sostegno all'integrazione sociale per i destinatari del provvedimento di clemenza, residenti nei rispettivi territori.

Anche in questi casi sarà sottoscritta una convenzione con l'impresa interessata, oltre che un impegno che il soggetto inserito nel progetto assumerà formalmente con l'Ufficio.

Strumenti operativi

Gli **strumenti operativi** che saranno impiegati sono:

- Coordinamento in rete con altre iniziative di inserimento lavorativo già avviate (es. progetto P.R.I.M.O. di questo Provveditorato Regionale, finanziato dalla Cassa delle Ammende);
- Riunioni ed accordi di rete con le agenzie del territorio;
- Convenzioni con le singole imprese del settore *profit* e del *no profit* disponibili a consentire l'esperienza lavorativa al proprio interno;
- Colloqui individuali di orientamento, di chiarificazione, di sostegno e di motivazione, rivolti ai destinatari dell'intervento;
- Interventi *ex ante* ed *in itinere* di sostegno ed orientamento sulle eventuali problematiche connesse all'inserimento lavorativo del condannato in azienda, rivolti ai datori di lavoro;
- Processo di servizio *ad hoc*, che parta dalle modalità di selezione delle situazioni da trattare e comprenda la formulazione del progetto d'inserimento lavorativo, la stipula della relativa convenzione con il datore di lavoro, la definizione precisa dei compiti degli operatori coinvolti (sia all'interno degli U.E.P.E. che di eventuali altri enti aderenti), nonché tutte le azioni di monitoraggio e valutazione finale dell'inserimento;
- Documentazione dell'intero processo (diario di progetto, verbali di riunioni, accordi sottoscritti, strumenti di verifica e valutazione, etc.).

Sono inoltre previsti specifici momenti di **monitoraggio** sia del percorso di implementazione del progetto che dei singoli inserimenti lavorativi, per verificare, sulla scorta di appositi indicatori, se il progetto sta realizzando i propri obiettivi.

Il progetto comprende azioni di sensibilizzazione del territorio, tanto a livello locale che regionale, con particolare riguardo agli attori sociali coinvolti nelle tematiche specifiche dell'inserimento lavorativo e della mediazione occupazionale; sono inoltre previsti momenti pubblici di riflessione sul progetto stesso e sui suoi risultati.

Sono programmate, quindi, sia azioni di sistema (costruzione della rete locale di supporto alla ricerca occupazionale dei soggetti ammessi all'esecuzione della pena in misura alternativa alla detenzione, superando l'attuale situazione di estemporaneità dei contatti fra interessato, U.E.P.E., imprenditori, agenzie deputate alle politiche attive del lavoro) che azioni di incentivazione dell'offerta di lavoro (tramite lo strumento della borsa lavoro, inteso come sostegno a

disposizione delle imprese per i costi correlati all'inserimento lavorativo del soggetto in esecuzione penale esterna).